

**20 NOVEMBRE 1959-20 NOVEMBRE 2018:
LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA COMPIE 29 ANNI**

Il 20 novembre 2018 la Convenzione sui diritti dell'infanzia compirà 29 anni. Il 20 novembre 1989, infatti, la Convenzione veniva approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, esattamente 30 anni dopo l'approvazione della Dichiarazione sui diritti del fanciullo (20 novembre 1959).

La Convenzione, strumento di promozione e di protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ha introdotto per la prima volta il concetto del bambino come titolare di diritti invece che mero oggetto di tutela e protezione; ha presentato concetti nuovi come il rispetto dell'identità del bambino, della sua privacy, della sua dignità; ha ripreso, ampliandoli e specificandoli, i principi stabiliti dalla Dichiarazione del 1959. Ma soprattutto, la Convenzione è il primo trattato universale e multilaterale che ha sancito diritti internazionalmente riconosciuti al bambino e all'adolescente, vincolando gli Stati a rispettarli e a presentare regolarmente rapporti sulla loro attuazione al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, organo di monitoraggio della Convenzione composto di personalità indipendenti di provata esperienza e fama internazionale.

Le Nazioni Unite, approvandola all'unanimità, hanno affidato all'UNICEF il compito di garantirne e promuoverne l'effettiva applicazione tra gli Stati che l'hanno ratificata, con un mandato esplicito contenuto nell'art. 45. La Convenzione non solo individua tutta la gamma dei diritti che devono essere riconosciuti al bambino, ma indica anche gli strumenti per tutelarli e promuoverli.

La Convenzione è stata ratificata da 196 paesi; l'ultimo, in ordine di tempo, è stato la Somalia nell'ottobre del 2015. L'Italia l'ha recepita nel proprio ordinamento giuridico con Legge n.176 del 27 maggio 1991. Alla Convenzione si affiancano tre Protocolli opzionali concernenti rispettivamente la vendita di bambini, la prostituzione minorile e la pornografia riguardante i minorenni; il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati; le procedure di reclamo. I primi due sono stati approvati dall'Assemblea generale ONU nel 2000 e ratificati dall'Italia con legge 11 marzo 2002, n. 46. Il terzo Protocollo opzionale, adottato dall'Assemblea generale ONU nel 2011 e ratificato dall'Italia nel 2015, consentirà ai bambini e/o ai loro rappresentanti di sottoporre al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, a determinate condizioni, dei ricorsi in caso di violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione,

Nonostante il consenso suscitato dalla Convenzione, in molte regioni del mondo i diritti dell'infanzia non vengono applicati. Spesso i bambini non hanno accesso ai servizi sanitari di base, non frequentano la scuola, sono denutriti e sono esposti a violenze. L'UNICEF, che vigila in tutto il mondo per l'applicazione della Convenzione, offre il suo sostegno ai governi e alle ONG locali per adottare programmi in favore dei bambini e degli adolescenti. A tal fine, ricorre ad analisi globali dei rapporti sociali ed economici, alla valutazione continua dei progetti e all'elaborazione di metodi volti a migliorare la situazione dei bambini, intervenendo in più di 190 paesi con progetti concreti per attuare i diritti dei bambini e degli adolescenti. L'UNICEF opera grazie ai contributi volontari di governi e privati.